

CPD 10 febbraio 2022
Report GRUPPO 8

Sintesi degli interventi raggruppati secondo le due parti dell'unica domanda

- Come sta avvenendo questo “camminare insieme” oggi nella nostra Chiesa locale?

In Azione Cattolica, laici e ministri ordinati sono sullo stesso piano e operano insieme.

La voce dello Spirito è presente negli operatori che collaborano nella pastorale dei migranti, nella richiesta delle persone di trovarsi per individuare i bisogni della comunità e unire le forze per rispondere insieme.

L'esperienza dell'Unità pastorale ci mostra le fatiche del camminare insieme perché non tutti abbiamo lo stesso passo.

L'individualismo presente nella società si ripercuote anche nella parrocchia; il parroco è fondamentale per coinvolgere gruppi e persone con le loro differenze, altrimenti emergono individualità e contrasti; ma se il parroco non riunisce gli organismi di partecipazione, aspettiamo il prossimo parroco? È difficile che i parrocchiani senza guida e stimolo riescano a creare comunità.

Bella l'immagine della Chiesa = Popolo di Dio (che oggi però è a rischio di sovrapposizione con il populismo politico), ma si è un po' dimenticata l'altra immagine di Chiesa = Corpo mistico di Cristo. Ogni famiglia è concentrata sui suoi impegni, non è facile fare proposte che creino partecipazione alla comunità cristiana.

A volte sembra che come cristiani non ci si creda quasi più in quello che professiamo.

Il cammino insieme c'è stato già prima del Sinodo, a volte zoppicante, ma nelle nostre comunità si è fatto, anche se oggi sembra ristagnare (calo numerico, disorientamento dei preti, ecc.); le Comunità ecclesiali territoriali sono una scelta che sembra riprendere questo cammino, anche se ci vuole tempo.

I modelli di santità sono sempre stati prevalentemente di preti, papi e religiosi, a parte negli ultimi tempi; il laico non deve “scimmiettare preti e suore”, ma trovare un modo per essere autentico; come laici siamo condizionati, soprattutto qui a Bergamo, dalla figura del prete, che però sta venendo sempre meno.

Oltre agli organismi di partecipazione “canonici”, come il Consiglio Pastorale Parrocchiale e quello degli Affari Economici, si stanno dimostrando importanti anche forme nuove, come le equipe educative degli oratori; anche dove c'è ancora il curato, è importante unire carismi diversi per il bene dei ragazzi e delle famiglie che lo frequentano.

- Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro “camminare insieme”?

Chi ha il ruolo di guida deve convertirsi per ascoltare senza pregiudizi i laici, avendo rispetto senza giudicare; occorrono attesa, perseveranza, accoglienza, passione per l'uomo e per Dio, formazione e lasciarsi aiutare quando ci si rende conto di non essere in grado; la realtà è più importante dei risultati; valorizziamo le piccole azioni dal basso.

Nell'Unità pastorale dobbiamo cercare di allineare il più possibile il passo; occorre dare agli altri e accettare quello che gli altri hanno e ci possono dare.

Più che strategie e speranze riposte nei parroci, dobbiamo riporre più fiducia nel Mistero e aprirci allo Spirito, poi pensare a come agire e affrontare i problemi.

Occorre curare le relazioni con le famiglie, farsi vicini alle famiglie in occasione del Battesimo e degli altri sacramenti, favorire il legame con Cristo, di cui il cristiano è il prolungamento proprio

per il suo essere membro del Corpo mistico; i santi sono il modello; non mi metto in ascolto per “portarti” in Chiesa, ma perché anch’io vivo la tua stessa vita e lo faccio da cristiano e ti annuncio la bellezza dell’essere cristiano; un gesto bello quantomeno fa scoprire che esiste ancora la gratuità e genera relazioni e legami.

Per camminare insieme occorre fare un lavoro di squadra e darsi del tempo per un confronto onesto.

Tornare a essere Chiesa che sia significativa di fronte al mondo; Sinodo = ascoltare i pochi che siamo e riflettere su come fare un cammino più unitario e comune, anche se i preti sotto questo aspetto devono essere più “umili” e aprirsi al confronto.

Come cristiani dobbiamo credere di più che quello che portiamo è bello e dobbiamo pregare di più insieme, non solo trovarci per programmare attività, anche se sono quelle che hanno più attrazione immediata (es. una festa).

I laici devono avere la consapevolezza di aver incontrato il Signore e di poter evangelizzare, devono avere più coraggio di pensare in grande perché lo Spirito Santo agisce; il laico è più abituato nella quotidianità ad ascoltare e a non primeggiare, anche se è vero che c’è individualismo; la pandemia però ho mostrato che si soffre se si è isolati; necessario entrare nella logica del sacerdozio comune e che esistono tanti modi di pregare e testimoniare nella quotidianità; imparare dalle comunità dei Paesi dove il prete non c’è o passa raramente; abbiamo già tutto come laici, poi ben venga il prete.

Anche i preti devono camminare insieme, come il laico che è più abituato a camminare insieme in famiglia, al lavoro, nella società.

Tutti siamo chiamati ad una conversione e alla capacità di attendere esercitando una pazienza perseverante.